

Fiabe per bambini felici

Anna Maria Liggeri

FIABE PER BAMBINI FELICI

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Anna Maria Liggeri
Tutti i diritti riservati

*Dedico a Annabella
che ha creduto
nelle mie fiabe,
a Cristiana e Federica
che hanno donato e inviato
tante onde quantiche e tanta luce.*

Arenella, la spiaggia saggia

Arenella la spiaggia saggia pensava alla bellezza delle stagioni: in inverno, sentiva le onde che l'accarezzavano, i gabbiani che passeggiavano lungo le coste e il vento che trasportava i suoi granellini percorrendo le sue dune, mentre al loro limitare cominciavano a crescere piccoli ciuffetti d'erba del bosco, che venivano denominati in diverso modo: erica, solidago o ginepro.

Arenella sentiva l'alternarsi delle stagioni che cambiavano la sua vita: in primavera, le uova che le dune avevano nascosto e protetto durante i rigidi mesi invernali si schiudevano e tanti piccoli gabbiani invadevano il suo suolo, la spiaggia.

Arenella pensava all'estate, la stagione maggiormente viva quella in cui i gruppi di

persone la calpestavano, prendevano i suoi granellini e costruivano castelli di sabbia.

La saggia spiaggia adesso è felice, è estate la gioia degli umani le riempie il cuore. Le sue creature lo sono un po' meno, infatti si nascondono sotto la sabbia e lei le protegge.

Arenella pensava alle sue sorelle, le spiagge americane, che erano più fortunate di lei, perché gli uomini le sapevano proteggere. Ma lei, spiaggia italica è ben cosciente che fra poco dovrà rinunciare all' erica, all' ginepro e al solidago. Ed al bosco che confina con la sua striscia di sabbia, ai discorsi con il suo caro amico Pino che ha messo lì le sue radici. È stato proprio lui a confidarsi, piangendo tutta la sua linfa, e raccontando che presto arriveranno gli architetti e i costruttori per abbatterlo unitamente ai suoi fratelli. Al loro posto dovrà nascere un grande albergo con lussuose piscine e tanti servizi. Ma allora, dove andranno Nattolo lo scoiattolo, Ugo il gufo e tutti gli altri animali? Che ne sarà dei Protti, la famiglia dei leprotti? E delle sue creaturine? E lei meravigliosa spiaggia dorata in cosa verrà trasformata? «O, Ondina, amica mia» disse alla sua amica onda, «sono così depressa, come faremo?»

Ondina, accompagnata da un grande spruzzo e un intenso profumo di salmastro, giunse in soccorso della spiaggia Arenella per consolarla con la sua incantevole voce:

«Non aver paura, ti proteggeremo noi, quello che è del mare sarà sempre suo! L'uomo crede di poter trasformare tutto, si sente potente, drena laghi e fiumi, costruisce isole, erige grandi alberghi sulle spiagge, non riesce né a deliziarsi di quello che noi gli diamo, né ad ascoltarci. Non preoccuparti, parlerò con le mie sorelle e con i pesci: uniti, potremo difendere il nostro spazio.»

Arenella, nonostante le rassicurazioni di Ondina era triste, il suo lamento poteva essere udito solo da quegli umani che amavano e rispettavano l'ambiente, come i sostenitori del Movimento degli Amici del Bosco Marittimo.

Il pianto disperato giunse fino al bosco, dove c'era un gran fermento: gli scoiattoli, con Nattolo come capofila, stavano progettando di bombardare con le pigne chi voleva tagliare i loro alberi; i leprotti erano spaventati ma decisero di usare la furbizia e di rivolgersi a nonno Protto, il leprotto più anziano di tutti che aveva combattuto alcune battaglie contro

l'uomo, sopravvivendo a numerose battute di caccia e alle speculazioni selvagge grazie al suo ingegno scavando lunghi tunnel che gli avevano permesso di attraversare anche le strade degli uomini.

Gli animali si riunirono in una radura nel bosco e il primo a parlare fu nonno Protto il quale disse:

«Stavolta la battaglia sarà ancora più dura. Ho udito due uomini parlare di un grosso gruppo edilizio che dispone di potenti mezzi economici e che voleva neutralizzare il Movimento degli Amici del Bosco Marittimo.»

Le parole di nonno Protto causarono una paura generale nessuno degli animali parlò, in compenso il dialogo si spostò e furono gli esseri elementali a parlare tra di loro.

Arenella, intanto, si era calmata un po' e aveva chiesto aiuto alle Silfidi e alle Driadi, che ancora non si erano pronunciate. Con un soffio di vento, Silfide accarezzò i granellini di sabbia e disse alla spiaggia:

«Non preoccuparti, vedrai che le cose cambieranno, siamo tutti stanchi della prepotenza dell'uomo!»

Anche la Driade uscì dalla sua casa, il grande albero di noce, e disse a tutti:

«Vedete, cari amici, la mia vita è fortemente legata a quest'albero. Se tagliano il noce io muoio, perché io vivo dentro di lui, sono il suo spirito e noi due rappresentiamo l'unione fra la terra e il cielo. Gli uomini non lo capiscono, tranne alcuni che riescono a vederci. Sono quelli che vivono in pace con tutti noi e ci rispettano. A loro, in cambio, sappiamo dare tanto: se un uomo ci abbraccia e ci dà amore, noi gli restituiamo energia e vitalità. E poi gli offriamo aria pulita, perché con le nostre fronde purifichiamo l'ambiente e gli diamo frutti buonissimi e nutrienti.»

Arenella, rasserenata, disse:

«Sono contenta di avervi riunito qui, se resteremo uniti sconfiggeremo la tracotanza dell'uomo e potremo continuare a vivere in armonia come abbiamo fatto sinora. Ricordatevi però, amici miei, che il tempo stringe: gli uomini vengono qui domani per fare dei rilievi, ho sentito che dicevano così, qualunque cosa voglia dire.»

Ondina con il cuore in tumulto pensò: "Chissà se allora, domani vedrò Giovanni."

Giovanni era un biologo che trascorreva tutto il suo tempo a contatto con gli ambienti marini: li studiava, li amava e lottava per di-